

#### 4 - Nascono le ACLI pavesi

Il Ticino, in data 18 giugno 1945, rende noto che Bruno Fassina viene chiamato ad assumere la carica di Presidente provinciale delle Acli pavesi e il 21 luglio 1945, in un lungo articolo, il settimanale illustra il piano di lavoro elaborato dalla Presidenza Nazionale. Piano da sviluppare nelle realtà locali: circoli, nuclei aziendali, Province e Regioni, con un lavoro basato su una intensa opera di formazione per i lavoratori al fine di essere animatori della vita sindacale sia all'interno delle aziende che nel sindacato. Inoltre vengono lanciati i Segretariati del popolo per l'assistenza dei lavoratori.

Il 30 giugno 1945 riprende presso il Vescovado di Pavia l'attività della Fuci<sup>1</sup>.

Il 18 agosto 1945 il Ticino informa che le Acli pavesi, presso la sede provinciale stanno organizzando un ufficio assistenza sociale per i lavoratori nel contenzioso previdenziale con la pubblica amministrazione e una sezione tributi. Uffici aperti tutti i giorni dalle 17.30 alle 19.30.

Quindi fin dal 1945 incomincia l'attività del Patronato Acli anche se lo statuto della Cgil, sindacato unitario, prevede la presenza di un patronato unitario: l'Inca.

Tuttavia nel "Patto di Roma", la corrente cristiana tiene aperto un varco per l'assistenza sociale libera. Giulio Pastore l'occupa subito, prima ancora che una legge venisse a codificare la nuova confermazione dei Patronati in un regime pluralistico. Così il 23 febbraio 1945 deposita lo statuto del Patronato Acli recuperando una gloriosa formula dell'esperienza cattolica sociale prefascista, quella del Segretariato del popolo. Quando arriva il riconoscimento giuridico nel 1947, il Patronato Acli ha già un cospicuo bilancio di attività alle spalle, nonostante le tendenze monopolistiche sostenute dalla corrente maggioritaria della Cgil, quella comunista.

Al Congresso nazionale di Firenze del 1947 Di Vittorio sostiene con forza la tesi della libertà dell'assistenza: "Per me non è giusto e non auguro che vi sia una posizione di monopolio per l'assistenza ai lavoratori. Il monopolio può per sua natura produrre germi di burocrazia che porterebbero all'abbandono invece che all'assistenza ai lavoratori". Di Vittorio opta quindi per più organismi autorizzati e controllati dalla legge.

Dal 25 al 28 settembre 1945 si svolge a Roma il primo congresso nazionale. Le Acli contano più di 70 sedi provinciali, 3000 segretariati del popolo. L'articolo 1 dello Statuto definisce le Acli "espressione della corrente cristiana in campo sindacale". Il presidente nazionale Storchi insiste sulla funzione presindacale delle Acli ed esalta la funzione dei nuclei aziendali rivolti a riunire tutti i lavoratori cristiani di una data azienda.

Durante il congresso giunge la triste notizia della morte di A. Grandi. Alessandro Buttè, delegato di Milano lo ricorda con affetto e ammirazione. Il socialista Oreste Lizzadri, a nome della Cgil, afferma che Grandi non rappresentava soltanto i lavoratori cristiani, ma tutti i lavoratori italiani.

---

<sup>1</sup> La Federazione Universitaria Cattolica Italiana, nota soprattutto con l'acronimo FUCI, è una federazione di gruppi di studenti universitari cattolici. È stata uno dei capisaldi della formazione degli intellettuali cattolici italiani del Novecento.

Ricordiamo una riflessione di Grandi sul futuro dei cattolici, con particolare riferimento al ruolo della DC. “Il pericolo che incombe sulla DC è quello di piegarsi alle esigenze di elementi retrivi sul terreno delle riforme economiche-sociali, sognatori di un passato che non ritorna più e che ha sulle spalle la responsabilità di un capitalismo sfrenato. Io comprendo come i cattolici conservatori possono, se vogliono, costruire in Italia un loro partito politico. Con questo la DC potrà avere rapporti per la comune difesa del patrimonio religioso, dei diritti della Chiesa, della persona umana, della famiglia, delle opere di assistenza e carità, della libertà della scuola. Ma non ammetto che, per amore di una malintesa unità, si crei l’equivoco, già lamentato nel passato, si sacrificino le ineluttabili esigenze dell’avvento di un regime schiettamente democratico e rinnovatore nel campo sociale e politico”.

Tornando nella nostra realtà pavese, nell’ottobre del 1945 il Consiglio direttivo delle Acli pavese ringrazia i parroci di Gualdrasco e Bornasco per aver richiesto e ben accolto i propagandisti delle Acli provinciali.

Nel frattempo l’Azione Cattolica approva i nuovi statuti che danno la possibilità ai laici cattolici di inserirsi nella vita pubblica.

A partire dal mese di novembre 1945, presso la sede provinciale di Corso Garibaldi iniziano i corsi triennali per edili, falegnami ed elettromeccanici.